

I medici «ricusano» l'assessore e dicono no all'11% di decurtazione

Ancora un colpo di scena nella vicenda dei medici di famiglia e dei 500 mila assistiti in più. Due giorni fa la Regione, per bocca di Pletrosanti, annunciava che «a», nonostante tutto (l'inchiesta in corso, i 15 miliardi bruciati nel nulla) verranno pagati subito i mesi di settembre e ottobre, e ieri la FIMMG (sindacato di categoria) «ricusa» l'assessore e ne chiede addirittura la testa. La motivazione è presto detta. I medici di base non accettano la preannunciata decurtazione dell'11% che verrebbe applicata alle loro competenze mensili. Evidentemente qui non è in discussione il principio secondo il quale, essendoci alla base del contegno un microscopico «errore» si deve andare a un ridimensionamento delle spettanze (e su questo già da tempo la Regione aveva avuto incontri e contatti per fissare la percentuale). Si contesta invece il comportamento della giunta che «con subdola manovra tende a ridurre in modo illegale e indiscriminato le competenze, contravvenendo ai termini costituzionali».

Licenzia-menti strumentali: sciopero alla Winchester di Anagni



La direzione della Winchester, la fabbrica di cartucce di Anagni, in linea con le posizioni più ultraliberiste della Confindustria sta facendo di tutto per far precipitare il livello delle relazioni industriali. Di circa un mese fa la sortita di licenziare 20 lavoratori e l'avvio della procedura, che scade proprio oggi. Il sindacato ritenendo strumentale la decisione aziendale (la fabbrica opera in un settore che non conosce crisi) impugnò subito il provvedimento. La questione è stata discussa anche presso l'ufficio provinciale del lavoro ed in quella occasione l'unica disponibilità offerta dall'azienda fu quella di trasformare i venti licenziamenti in cassa integrazione straordinaria. Nuova decisa opposizione dei rappresentanti sindacali che hanno chiesto l'intervento del Ministro del Lavoro e nuova irricevibile chiusura da parte dell'azienda. Questa mattina i lavoratori scioperarono per quattro ore e andranno a Frosinone per protestare, sulla scorta dell'Unione Industriale, che in tutto questo periodo ha praticamente avallato l'oltranzismo della Winchester.

Si apre oggi all'Hotel Ergife il XVIII congresso della DC

Si apre oggi pomeriggio il XVIII congresso della DC romana. I lavori cominceranno alle 17.30 nei locali dell'Hotel Ergife, in via Aurelia, con una relazione del segretario uscente, Aldo Corazzi. Proseguiranno per il dibattito fino a domenica, quando sarà designato il successore alla segreteria. Chi prenderà il suo posto alla guida della DC romana? Ancora non si sa con certezza. Ma sembra che le maggiori «chances» le abbia Salvatore La Rocca, deputato, esponente della «sinistra». Ancora, comunque, la successione a Corazzi è tutta da giocare. Si sa, secondo indiscrezioni, che il cartello di Andreotti e Petrucci ha in mano il 35 per cento dei voti pregressuali, mentre il 16 per cento lo avrebbero i fanfaniani di Daria. L'area Zuc, più interessata alla candidatura di La Rocca, avrebbe al suo attivo il 24 per cento dei delegati. Piccoli, abbandonato da Petrucci, non ha che l'uno per cento in tutto.

Elio Petri, un comunista ribelle che non ha mai «abbandonato» il partito

La complessa personalità del regista Elio Petri — scomparso un mese fa — i risultati diseguali e contraddittori del suo impegno creativo, il segno inconfondibile lasciato in alcuni suoi film sono stati ampiamente analizzati dai critici cinematografici che hanno sottolineato una caratteristica peculiare della produzione cinematografica di Petri, il forte impegno civile che pervade quasi tutti i suoi film. Ma una specie di censura è stata operata nella ricostruzione della sua breve e intensa vita, offrendo una lettura che ritenga parziale della sua biografia. I critici, che pure hanno espresso con acume e ricchezza di analisi l'apporto di Petri, hanno fuggacemente accennato alla sua formazione culturale, alla sua militanza nel PCI e alla tensione politica mai venuta meno, quasi a sottolineare l'irrealtà delle scelte ideali giovanili che, al contrario, hanno fortemente segnato, a mio giudizio, la vita e le opere di Elio Petri. I compagni Savioi sull'«Unità» e Argenti sul «Corriere» hanno, invece, testimoniato ricche e meditate ma molti altri hanno ritenuto di segnalare, come unico dato politico significativo, il distacco dal PCI nel 1957 dopo i gravi fatti di Ungheria, presentandolo come divorzio definitivo con le idee socialiste e con la politica dei comunisti.

pubblicazione settimanale, «Il Partito», edita dalla Federazione comunista romana, rivolta ai dirigenti e militanti di base, si comprende bene il prezioso contributo dato da Petri. «Il Partito» fu inventato e concretamente diretto da Elio. Si coglie, in questo numero, tutto il valore attuale della ispirazione fondata sull'aderenza alla realtà, sul rinnovato rapporto del PCI con le tradizioni popolari, sul bisogno di arricchire il confronto culturale e politico con i lavoratori e gli intellettuali: dalla riscoperta di figure popolari come il

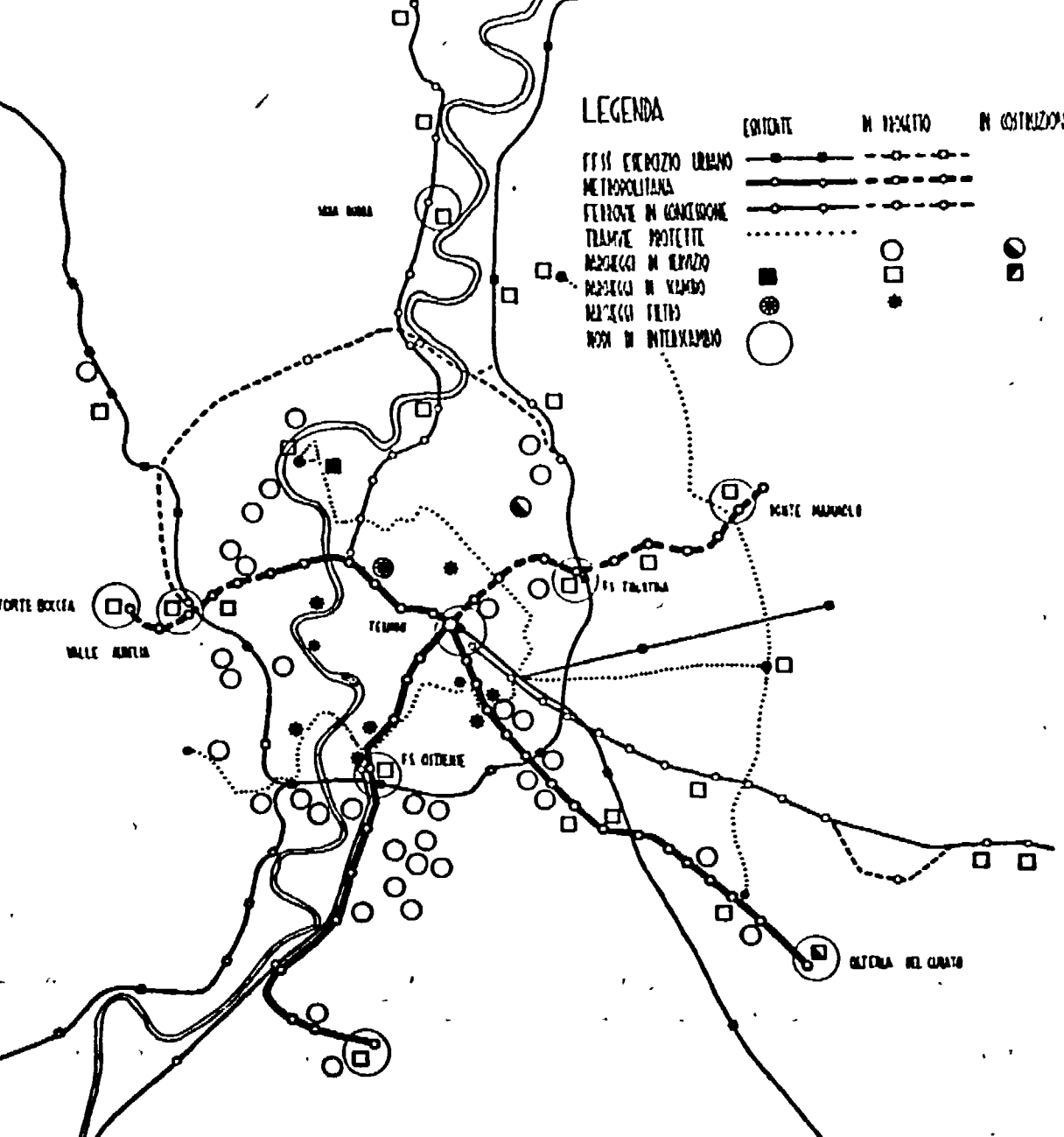
Urbanati), i cinegiornali del popolo con i quali si cercava artigianalmente di contrastare la propaganda del regime democristiano, fatta con i soldi dei contribuenti, dei cinegiornali della INCOM, le «filmine», i circoli culturali, sono tutte intuizioni e invenzioni che portano il segno della sensibilità e della intelligenza di Elio Petri. La rottura traumatica del 1957 con Petri e un gruppo di intellettuali radati dal Partito perché promotori della rivista «Città aperta» lascio se sfidare il dogmatismo — che a loro giudizio imperava nel Partito — con un atto di «ribellione» rispetto alle regole, al costume e alla prassi allora vigente nel PCI. Quella grave misura disciplinare concorse certamente ad approfondire la crisi che si aprì nel rapporto con gli intellettuali. Ma il divorzio polemico di Petri con il PCI non si realizzò mai in un autentico e in disimpegno verso il movimento operaio. Costante, fino alla morte, è rimasto il legame profondo con i comunisti, che negli ultimi tempi della sua vita ha dato luogo ad un rinnovato, intenso rapporto politico di critica e di collaborazione. Il vivo interesse per la tematica dello sfruttamento dei lavoratori è testimoniato dalla «Classe operaia» in un paradosso, film che fece accanitamente discutere tutti noi. E ricordo ancora, a tal proposito, l'apporto prezioso di Elio Petri — insieme a Ettore Scola e Gian Maria Volontè — alla realizzazione al Palazzo dello Sport di Roma, nel 1972, di una indimenticabile iniziativa, uno spettacolo dei più noti artisti italiani a favore dei lavoratori di 15 fabbriche occupate per impedire la chiusura.



Leo Canullo regista «agit-prop» in federazione

Rugantino, al valore essenziale dei sonetti di Belli, al ritrovato gusto della invettiva e della satira di Pasquino, al restituito carattere popolare alla «Festa de Noantrici» di Trastevere. E si coglie tutta la ricchezza del linguaggio con il quale fare arrivare in termini chiari ed efficaci i messaggi dei comunisti. Le «striscie» con le vignette politiche di Cagnacci, le immagini e le invenzioni grafiche per i manifesti ad opera di un gruppo di giovani pittori (da Vespianni ad Attardi, a Muccini, a Giovanni Cecchi, a Canevari e Graziella

Individuati dal Comune sessanta possibili parcheggi



Migliaia di posti macchina per fare sparire le strade-garage

Ecco dove si potrebbe posteggiare

Table with 3 columns: Location, Mq., Posti auto. It lists various areas in Rome like Osteria del Curato, Piazza Annibaliano, Via Trifulza, etc., with their respective square meters and parking capacity.

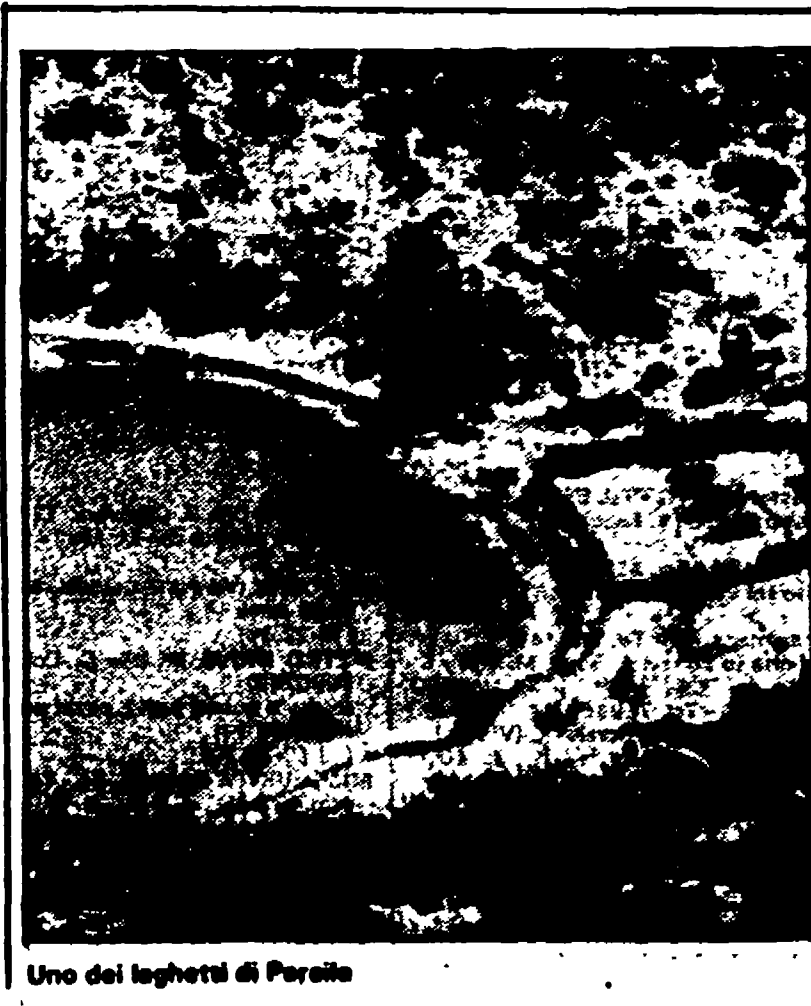
Se circolare per Roma è un dramma, parcheggiare è una tragedia. E' davanti agli occhi di tutti il tipo di arredo urbano che le migliaia di automobili danno ogni giorno alla città. Strade storiche ridotte ad angusti e deprimenti buci, marciapiedi schiacciati sotto il peso di cinturati e gomme a bassa pressione, addirittura i giardini pubblici trasformati in garage a cielo aperto. Se uno si ferma a piazza Venezia la prima immagine che gli viene in mente è quella di una grande distesa di metallo, una «fotografia» che riesce a tenere in mente il tipo di arredo urbano che si è visto. A Roma non si circola più e soprattutto non si trova più un posto dove lasciare la macchina. Il problema è vecchio, ma da grave, gravissimo rischia di diventare catastrofico. Se non si interviene la paralisi è vicina. Le soluzioni, fino a qualche anno fa, non sono state in linea con lo slogan, della battuta demagogica. Quello che mancava era un approccio serio, sostenuto da sistemi e strumenti scientifici capaci di dare risposte meno artigianali. Un vero progetto, insomma, per far muovere oltre tre milioni di persone in modo moderno, civile.

Uno studio preliminare elaborato in sintonia da tre assessorati Soluzioni diverse: «a raso», sotterranei e in elevazione. Il problema dei finanziamenti

Un'equipe di ingegneri e architetti, coordinata dal dott. Barbaro Torre, dopo sette mesi di studio, di analisi approfondite ha elaborato un piano per i parcheggi. L'equipe ha ricevuto l'incarico da tre assessorati: quello al piano regolatore, al traffico e motorizzazione e al centro storico. Ieri mattina i tre rispettivi assessori Vincenzo Pietrini, Giulio Benigni e Carlo Aymonino hanno presentato, in una conferenza stampa, lo studio preliminare e i sono stati in sintonia per gli autoveicoli. Lo studio è partito dalla premessa di liberare dalla sosta 760 Km. di strade di viabilità primaria in tutto il grande territorio urbano. Si è arrivati così a quantificare in 200.000 i posti di sosta necessari (posti che rappresentano il 20% del totale delle auto circolanti a Roma e il 40% di quelle mediamente in movimento nell'arco di una giornata). I tecnici sono riusciti ad individuare aree di sosta per 112.000 autoveicoli. Della quantità si è poi passati alla qualità e sono stati stabiliti tre tipi di parcheggi: a) aree di parcheggio in prossimità dei principali nodi di traffico pubblico; b) cosiddetti parcheggi «filtranti», disposti a corona intorno al centro per scoraggiare la penetrazione in questa zona; c) parcheggi di servizio alla funzione pubblica e cioè aree in corrispondenza di poli di attrazione che coincidono con attivi-

Manifestazione per l'anniversario Nasceva 25 anni fa la CGIL di Pomezia

Venticinque anni fa, proprio mentre nell'hinterland romano cominciavano ad arrivare le prime fabbriche, nasceva la Camera del Lavoro di Pomezia. Cosa è stata la CGIL. In questa zona (che ricordiamo oggi ha una delle più alte densità d'industrializzazione della regione), quali sono state le battaglie vinte, quelle perse, gli errori commessi. I successi conquistati: di tutto questo si parlerà stamane in una manifestazione al Centro Maestranze Edili, in via Fontina Vecchia, al chilometro 34. La manifestazione — che inaugura una serie di iniziative per celebrare il venticinquesimo — sarà conclusa dal compagno Enzo Ceremigna, della segreteria nazionale della CGIL. Interverrà anche il compagno Santino Picchetti, segretario regionale dell'organizzazione, assieme ai rappresentanti delle altre forze politiche, sociali e agli amministratori locali. Fittissimo, lo abbiamo detto, il programma delle manifestazioni in programma: a giorni partirà una mostra itinerante (di pitture e sculture) che farà il giro dei Comuni della zona. Ancora a gennaio a Pomezia ci sarà un concerto, uno spettacolo teatrale a Nettuno e tante altre iniziative. Tutto si concluderà l'otto marzo con una grande festa alla Cooperativa Agricola «Primo Maggio».



Uno dei laghetti di Percile

Un'idea per la domenica In cerca di quei laghi che giocano a nascondino

In fatto di laghi, il Lazio ha i requisiti per farsi invidiare. Ce ne sono molti, belli e di tutti i tipi, vulcanici, litoranei, residui, carsici. Non manca neppure un prezioso esempio di lago d'origine glaciale. E quello della Duchessa, nel matticcio del Velino, noto ai più per ragioni che poco hanno a che vedere con il turismo domenicale (merita comunque una gita).

Pochi sanno però che in certe zone del Lazio esistono anche i laghi «indiscreti». Sono quelli che non sanno risottarsi tra l'essere e il non-essere, compiono e scompaiono, periodicamente o come meglio gli aggrada, oppure variano di perimetro e di profondità. Il più famoso, una volta, era quello di Canterno (una decina di chilometri a sud-est di Fregene). Prima che la mano dell'uomo, con una diga, arrivasse a mettere ordine alle sue frenesie, il lago di Canterno faceva come gli pareva. Fino all'inizio del secolo scorso

non nemmeno esisteva, poi pian piano si formò riempendo il ristagno delle acque sovrastanti. Ma arrivato il momento si sciolse in acqua liquida era tanta che la pressione sfondava l'ostruzione, e allora il bacino si svuotava, del tutto o parzialmente. Un principio che il vostro idraulico vi spiegherà — meglio di noi — in due parole. Anche per il fatto dei pescatori, il lago se ne andò così. Quando la gente del luogo si era abituata e molti avevano lasciato i tempi per dipendere dai pescatori, il lago se ne andò così. Ma poi ricomparve e per di più ricchissimo di pesci già adulti. Negli anni successivi ripeté lo scherzo più volte, portando la disperazione tra i pescatori che, giustamente, non si fidavano troppo di quello specchio d'acqua solo apparentemente come gli altri. In realtà — è ovvio — non c'era alcun mistero, sotto. Si trattava di un benale fenomeno carsico. Sul fondo della dolina c'era (anzi c'è an-

cora) un singhottitoio, che quando si ostruiva provocava il ristagno delle acque sovrastanti. Ma arrivato il momento si sciolse in acqua liquida era tanta che la pressione sfondava l'ostruzione, e allora il bacino si svuotava, del tutto o parzialmente. Un principio che il vostro idraulico vi spiegherà — meglio di noi — in due parole. Anche per il fatto dei pescatori, il lago se ne andò così. Quando la gente del luogo si era abituata e molti avevano lasciato i tempi per dipendere dai pescatori, il lago se ne andò così. Ma poi ricomparve e per di più ricchissimo di pesci già adulti. Negli anni successivi ripeté lo scherzo più volte, portando la disperazione tra i pescatori che, giustamente, non si fidavano troppo di quello specchio d'acqua solo apparentemente come gli altri. In realtà — è ovvio — non c'era alcun mistero, sotto. Si trattava di un benale fenomeno carsico. Sul fondo della dolina c'era (anzi c'è an-

PERCILE

domenicale. Sono quelli di Percile, nella valle del Lirone (Tiburina) o autostrada per l'Aquila fino a Mendola, poco prima della quale si deve girare sulla strada provinciale per Licenza e Orvino, e già che ci siete fate una breve deviazione per l'incantevole paesino di Roccapignone. Vedete quei laghetti, vi costerà qualche fatica, giacché l'inspiegata del destino li ha voluti collocare proprio dentro a una proprietà della Regione Lazio i cui guardiani amano farsi pregare prima di aprire i cancelli (in ogni caso sarà bene chiedere prima informazioni in paese, a Percile o a Licenza). Ma se riuscite a entrare non sarete, specialmente quello più piccolo, incapaci di perdere un'ora di vegetazione sottile. Vale la pena, insomma. A meno che, nel frattempo, i laghetti di Percile abbiano deciso qualche caso di scappare. Speriamo.

Ronald Pergolini